

SI RICOMINCIA DAI «CONTRATTI DI UNIONE SOLIDALE»

Dai Dico ai Cus, I laici ci riprovano

ANTONELLA RAMPINO
 ROMA

Dopo le durissime polemiche che hanno affossato i Dico, si ricomincia dai Cus. Si ricomincia dai Cus, «contratti di unione solidale» secondo l'acronimo creato da Cesare Salvi: si andrà dal giudice di pace o da un notaio a registrare l'unione di fatto, non necessariamente tra uomo e donna, e da quell'unione discenderanno anche alcuni diritti e doveri, assistenza e solidarietà sanitaria e penitenziaria, possibilità di richiedere il trasferimento di lavoro nella città in cui lavora il partner dopo tre anni di convivenza, diritti previdenziali e di successione. Rispetto ai Dico, salta agli occhi

Basterà andare da un giudice di pace o dal notaio per fare valere i diritti

una differenza: con i Dico si registrava una situazione in atto, con i Cus si può anche avviare con un atto pubblico (perché è previsto un pubblico registro) una convivenza. Mancano, come ieri faceva notare il verde Alfonso Pecoraro Scano, altri diritti. Ma «l'obbligo alimentare, l'accesso alla riduzione dell'imposta di successione, il computo temporale nell'esigibilità di alcuni diritti si potranno ag-

giungere con emendamenti», notava ieri il ministro per i Diritti Barbara Pollastrini, assai soddisfatta che il riconoscimento delle coppie di fatto vada avanti. Rosi Bindi invece riflette e vorrebbe non commentare, ma fa notare che «I Cus seguono una linea molto diversa rispetto ai Dico, non sono cose paragonabili». Dunque si ricomincia in Parlamento, poiché dopo i 150 giorni di vita di cui i Dico han vissuto una cosa è apparsa chiara: mai un disegno di legge del governo

avrebbe avuto voti sufficienti, stante l'impallinamento dei settori cattolici, oltranzisti e non, che sono il nocciolo duro dell'Unione. Anche se è facile prevedere che avran vita dura anche i Cus: il disegno di legge presentato ieri dal presidente della Commissione giustizia Cesare Salvi non ha fatto in tempo a spuntare che già nicchiavano tutti gli autori dell'affossamento dei Dico. Nicchia il cattolico Fioroni della Margherita, pur ammettendo che «qualche riconoscimento alle coppie di fatto bisognerà pur darlo». Indica rischi di «matrimonio di serie B» la punta di lancia dei teodem, la senatrice rutelliana e numeraria dell'Opus Dei Paola Binetti. Assai scontento Savino Pezzotta, l'ex segretario della Cisl inventore del «Family day», si vedrà - dice - «ma i Cus sembrano un simil matrimonio, come i Dico. Per la Cdl escono allo scoperto per ora le seconde file, Al-

fredo Mantovano di An, Laura Bianconi di Forza Italia e Massimo Polledri di An, naturalmente. Il punto è che Berlusconi, e soprattutto i laici di centrodestra non hanno alcun interesse, data la fase politica, a votare alcunché con una maggioranza e un governo che tendono, piuttosto, a mandare a casa. Il punto è che nell'Unione i voti sui Cus, come sui Dico, non ci sono.

Tutto nasce il 5 giugno scorso, con il ministro dei Diritti e del-

Ma arrivano già i primi no dalla Cdl e dai Teodem. Binetti: «Matrimoni di serie B»

le Pari Opportunità Barbara Pollastrini che non molla, e si presenta alla Commissione giustizia del Senato difendendo i Dico e in buona sostanza la necessità di regolamentare le unioni di fatto, riconoscendo i diritti di tutte le coppie, eterosessuali o omosessuali che siano, come accade nel

resto d'Europa. Da quell'audizione, Cesare Salvi, già autore di un suo proprio disegno di legge, ha lavorato tessendo rapporti pure con ambienti di centrodestra, anche se si tratta del laico repubblicano Antonio Del Pennino e del laico liberale forzista Alfredo Biondi. E così ha presentato un disegno di legge nel quale si fan salvi, come spiega la stessa Pollastrini, quelli che sono i principi cardine, «rispetto dei dettami costituzionali, riconoscimento delle coppie di fatto etero o omo che siano attraverso un atto pubblico, e loro diritti e doveri». Se poi non dovessero funzionare nemmeno i Cus, allarga le braccia il ministro, «allora vuol dire che si cercano scuse, e che non si vogliono riconoscere i diritti delle coppie di fatto».

«Un primo passo» Soddisfatto il ministro Pollastrini ma «i Cus sono di solito rispetto ai Dico»

«Molto scontento» Per Savino Pezzotta, organizzatore del Family day, «i Cus sono un simil matrimonio come i Dico»

